

Pietro Astolfi

(Verdello, 1886 - Bergamo, 1961)



Pietro Astolfi detto Giópa in un ritratto di Giacomo Bosis

Con il fratello Angelo, anch'egli poeta dialettale, trascorse nel paese natale una fanciullezza spensierata. Trasferitosi a Bergamo con la famiglia, emigrò in America Latina lavorando per dieci anni nel Cile e in Argentina. A Santiago incontrò Antonio Locatelli dopo l'ardimentosa trasvolata delle Ande e si complimentò con lui esprimendosi in bergamasco. Sposatosi con un'argentina, ritornò a Bergamo negli anni Venti aprendo un'agenzia di compravendita nel centro della città. L'unico suo figlio, tenente pilota, cadde eroicamente durante un combattimento aereo nel mare di Sicilia.

L'Astolfi firmò i suoi versi con lo pseudonimo di Giópa, richiamandosi al celebre burattino gozzuto del quale intese riproporre lo spirito semplice e bonario, non privo di arguzia mordace e colorita. Prevalsero in lui, attento alla vicenda municipale, l'osservazione dei problemi locali e gli aspetti della cronaca quotidiana. La sua musa predilesse perciò l'ironia pungente, la canzonatura e il sarcasmo con intenti moraleggianti.

Pubblicò nel 1939 una raccolta delle sue composizioni più significative. Una nuova edizione, curata da Umberto Zanetti, apparve nel 1980 presso la casa editrice "Grafica e Arte".

testo : I sfórs di nassiù

I sfórs di nassiù

L'è bèl o' sfórs che i fà tôte i nassiù
col sùdà sangh per dàga a fabricàs
mitragliatrici, s-ciòp, bombe e canù
per fà che 'l món d a 'l vive in santa pas!

Col spènd sènsa cöntài fiùr de migliù,
adóma co l'intènt de sorpassàs,
sènsa dàs cönt che 'n fi, tórt o resù,
l'ürden del pòst tra lur no l' pöl cambiàs.

E ixé sta pas sö i s-ciòp tat mal pondida,
per quace sfórs la faghe, la sbaciòca;
e 'n fal la se sosté, chè l'è stremida!

Comprando ü s-ciòp, del rèst, l'è natüràl,
per quat che no se l' dighe co la bóca,
che s' sènte ü dé la òia de dovràl.

Maggio 1937

Gli sforzi delle nazioni

*È bello lo sforzo che compiono tutte le nazioni
sudando sangue nell'insistere a fabbricarsi
mitragliatrici, fucili, bombe e cannoni
per fare che il mondo viva in santa pace!*

*Con lo spendere senza contarli fior di milioni
soltanto con l'intento di superarsi,
senza rendersi conto che infine, torto o ragione,
l'ordine del posto fra di loro non può cambiarsi.*

*E così questa pace sui fucili tanto mal riposta,
per quanti sforzi faccia, vacilla;
e per sbaglio si sostiene, essendo spaventata!*

*Comperando un fucile, del resto, è naturale,
per quanto non lo si dica con la bocca,
che si senta un giorno la voglia di usarlo.*